



SUSTENIA S.r.l.

Via Marzocchi 16 - 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

Tel. 051/687.10.51

C. F. e P.I. 02796261200 Cap. Soc. € 34.907,00 I.V.

Registro delle Imprese di Bologna N° 02796261200 - R.E.A. N° 0468500/BO

www.sustenia.it – e-mail: info@sustenia.it – sustenia.srl@pec.it

SUSTENIA s.r.l.

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

2022 - 2024

**Adottato con determina dell'Amministratore unico n. 04/22
del 20 gennaio 2022**

Pubblicato sul sito di SUSTENIA S.r.l. (WWW.SUSTENIA.IT)

Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza di SUSTENIA s.r.l. è

il Sig. Andrea Morisi, nominato con determina dell'Amministratore unico n. 16/17 del 26 ottobre 2017.

Contatti : tel. 051 6871051 – mail : amorisi@sustenia.it – prevenzionecorruzione@sustenia.it

INDICE

SEZIONE 1 – INTRODUZIONE E QUADRO NORMATIVO	pag. 3
1.1 Profilo societario	pag. 4
1.2 Contesto esterno	pag. 5
1.3 Contesto interno	pag. 20
1.4 Definizione di corruzione	pag. 23
SEZIONE 2 – LA MAPPATURA DEI PROCESSI E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIOpag. 23
2.1 Identificazione e valutazione del rischiopag. 24
2.2 Trattamento del rischiopag. 24
SEZIONE 3 – COMPITI DEI PRINCIPALI ATTORI CHIAMATI ALL’ATTUAZIONE DEL PTPCT	
3.1 Organo di indirizzo politicopag. 32
3.2 Responsabile Prevenzione della corruzione e trasparenzapag. 32
3.3 Dipendentipag. 33
3.4 Collaboratoripag. 34
3.5 Organismo di vigilanzapag. 34
3.6 Sindaco unicopag. 34
SEZIONE 4 – ALTRE MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
4.1 Trasparenzapag. 34
4.2 Obblighi di pubblicazione e responsabilitàpag. 35
4.3 Accesso civico e accesso generalizzatopag. 35
4.4 Codice eticopag. 36
4.5 Monitoraggiopag. 36
4.6 Rotazione del personalepag. 37
4.7 Conflitto di interessipag. 37
4.8 Inconferibilità e incompatibilitàpag. 39
4.9 Formazione delle commissionipag. 39

4.10	Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (whistleblowing)	pag. 40
4.11	Formazione.....	pag. 41
4.12	Patti d'integrità.....	pag. 41
4.13	Attività successive alla cessazione dal servizio (Pantouflage)	pag. 42
SEZIONE 5 – MONITORAGGIO MISURE PROGRAMMATE NEL PTPCT 2021-2023		pag. 43
SEZIONE 6 – PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DEL PTPCT 2022-2024		pag. 44
SEZIONE 7 – DISPOSIZIONI FINALI		pag. 44

SEZIONE 1 - INTRODUZIONE E QUADRO NORMATIVO

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ha introdotto nell’ordinamento italiano una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, negli enti e nelle società di diritto privato in controllo pubblico, quale è SUSTENIA S.r.l.. Tra le misure introdotte vi è l’obbligo di redigere un Piano di prevenzione della corruzione, con respiro triennale ma aggiornato annualmente, e l’individuazione di un Responsabile di prevenzione della corruzione, individuato tra il personale dipendente della società.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza aziendale (di seguito PTPCT) si basa sulla valutazione del rischio di corruzione, con particolare attenzione alle misure preventive generali e di trasparenza volte a facilitare la prevenzione e l’individuazione di pratiche corruttive. Il PTPCT identifica una serie di indicatori delle prestazioni stabilendo, per le differenti misure, scadenze chiare per la realizzazione degli interventi.

Il presente documento rappresenta lo strumento attraverso il quale SUSTENIA S.r.l. (di seguito SUSTENIA o la Società) descrive il “processo” finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, ovvero all’individuazione e all’attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il PTPC viene proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) nominato dall’Amministratore Unico di SUSTENIA, sulla base di quanto prevede l’art. 8 della L. n. 190/2012. Per SUSTENIA, il RPCT è il Sig. Andrea Morisi, nominato con determinazione dell’Amministratore Unico n. 16/17 del 26 ottobre 2017.

SUSTENIA adotta il PTPCT in attuazione e coerenza con quanto previsto:

- dalla L. 190/2012 “Disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e ss.mm.ii.;
- dal D.lgs. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.;
- dal D.lgs. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- dal D.lgs. 175/2016 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” e ss.mm.ii.;
- dal D.lgs. 50/2016 “Codice dei contratti pubblici” e ss.mm.ii. nonché dalle seguenti Linee guida dell’Autorità Nazionale Anticorruzione in tema di affidamenti e appalti;
- dalla L. 179/2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazione di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;

Sono altresì riferimenti per la redazione del PTPCT:

- le “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2 e all’art. 5-bis, comma 6 del D.lgs. 33/2013” di cui alla Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016;
- le “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle amministrazioni pubbliche” di cui alla determinazione ANAC dell’ 8 novembre 2017, n. 1134;
- i Piani Nazionali Anticorruzione.

Il PTPCT, di cui al presente documento, è stato stilato in ottemperanza al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, così come approvato con delibera del Consiglio ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, e, in particolare, si fa riferimento alla parte **V** del **PNA 2019 – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA NEGLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO**.

Inoltre, nell’allegato 1 al Piano Nazionale Anticorruzione, recante “**Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi**”, si ribadisce come esso costituisca l’unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi gli approfondimenti tematici riportati nei precedenti PNA. Il documento afferma inoltre l’opportunità di una logica di gradualità e flessibilità di applicazione in considerazione della specificità di ogni singola amministrazione e del contesto in cui essa opera.

1.1 PROFILO SOCIETARIO

SUSTENIA s.r.l. è una società in house providing, ai sensi dell'art. 2, co. 1, lett. o), d.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 e ss.mm.ii. a totale partecipazione pubblica di controllo, i cui soci sono i comuni di Anzola dell'Emilia, Bentivoglio, Calderara di Reno, Crevalcore, Galliera, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto e San Pietro in Casale. Il controllo analogo viene esercitato in modo congiunto (art. 5, co. 5, D.lgs. 50/2016) in quanto non è formalizzato tra i soci nessun patto che stabilisca diversamente. L'atto costitutivo è datato 14 dicembre 2007 e il 15 novembre 2017 e con atto del notaio Fiammetta Costa, repertorio n. 14438 – raccolta n. 3.566, lo statuto è stato adeguato alle modifiche introdotte dal decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica). Il testo dello statuto è pubblicato sul sito web della società nella sezione "Società trasparente".

Il capitale sociale ammonta a Euro 34.907,00, diviso in quote ai sensi dell'art. 2468 del Codice civile, come segue:

COMUNE	VALORE	%	QUOTA	TOTALE
COMUNE SAN GIOVANNI IN P.	4.335,54	14,3894	686,42	5.021,96
COMUNE CALDERARA DI RENO	3.218,30	10,6812	509,53	3.727,83
COMUNE DI CREVALCORE	3.214,75	10,6678	508,89	3.723,64
COMUNE DI ANZOLA EMILIA	3.096,53	10,2781	490,30	3.586,83
COMUNE DI SAN PIETRO IN C.	3.052,39	10,1303	483,25	3.535,64
COMUNE DI SALA BOLOGNESE	2.734,24	9,0689	432,62	3.166,86
COMUNE DI SAN GIORGIO DI P.	2.705,32	8,9749	428,13	3.133,45
COMUNE DI PIEVE DI CENTO	2.694,64	8,9346	426,21	3.120,85
COMUNE DI GALLIERA	2.582,55	8,5718	408,91	2.991,46
COMUNE DI BENTIVOGLIO	2.502,38	8,3031	396,09	2.898,47
	30.136,64	100,00	4.770,35	34.906,99

1.2 CONTESTO ESTERNO

Il PNA prevede che l'analisi del contesto esterno abbia come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente e del territorio nel quale opera la Società possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi interni. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento della Società, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori di interessi esterni.

Lo studio del contesto esterno è quindi una fase preliminare indispensabile per capire anche le strategie di prevenzione.

Per questa analisi il RPCT ha chiesto la collaborazione della Rete per l'Integrità e la Trasparenza, costituita dalla Regione Emilia-Romagna, che ha fornito la relazione e i dati che seguono.

QUADRO ECONOMICO

Prospettive economiche globali

Il quadro di ipotesi che emerge dagli “Scenari” di Prometeia è quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che recupera i livelli del 2019 nel corso del 2021.

Sono forti le differenze nell'evoluzione della congiuntura: in particolare alla forza dell'economia cinese, che ha mostrato un notevole ritmo di espansione nel 2021, e di quella americana in forte ripresa, si contrappone una leggermente minore dinamicità dell'attività nell'Unione europea. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, si è ripreso nel 2021 con il rimbalzo dell'attività, che proseguirà nel 2022. La forza della ripresa ha generato una spinta inflazionistica che dalle materie prime e dai trasporti (noli internazionali in particolare) è giunta ai prezzi al consumo, giudicata per ora temporanea dalle banche centrali che, per il momento, contano di mantenere una politica vigile ma accomodante. Un aumento dei tassi sul dollaro, spinti da un'inflazione troppo esuberante, potrebbe peggiorare le condizioni del credito per l'economia mondiale e ne soffrirebbero maggiormente i paesi più esposti sul fronte debitorio, alcuni dell'Unione tra cui l'Italia, e in particolare gli emergenti non produttori di materie prime. Anche in Italia la ripresa comunque si dovrebbe rafforzare.

Pil e conto economico in Italia

Per il 2021 si prevede una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire delle vaccinazioni.

Ne deriva che il Pil nazionale, in termini reali, nel 2021 sarà comunque inferiore del 6,6 per cento rispetto a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. La ripresa si prevede più contenuta nel 2022 (+3,8 per cento), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Pil del 2019, antecedente alla pandemia.

La ripresa del Pil nel 2021 sarà però superiore a quella dei maggiori paesi dell'area dell'euro e nel biennio 2021-2022 leggermente superiore a quella francese.

Il contesto economico in Emilia-Romagna

L'andamento dell'attività in regione mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di ripresa, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007. Questo trend, se confermato, porterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto.

La riduzione del reddito disponibile subito lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi che si è avuta nel 2021 (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Anche senza un'ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (visto a +4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil.

Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risultano inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della disuguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e vasti settori sociali.

Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici hanno registrato un vero "boom" nel 2021 (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa anche in futuro e verranno recuperati ampiamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia.

Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria, la ripresa nel 2022 sarà meno rapida ma ancora decisa, sostenuta prevalentemente dai massicci investimenti (+8,9 per cento).

Nonostante tutto ciò, resta la questione di fondo dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2021 sono stati comunque inferiori del 13,2 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, precedente al declino del settore delle costruzioni.

Grazie alla ripresa del commercio mondiale, le vendite all'estero hanno offerto un consistente sostegno alla ripresa nel 2021 (+13,4 per cento), oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso. Anche in questo caso, nonostante un rallentamento della dinamica della crescita delle vendite all'estero nel 2022 (+8,6 per cento), le esportazioni forniranno un notevole contributo positivo alla ripresa. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 4,6 per cento a quello del 2019 e del 34,0 per cento al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

La formazione del valore aggiunto: i settori

Nel 2021, la ripresa è stata solo parziale nei servizi, molto più pronta nell'industria che ha recuperato quasi interamente quanto perduto, ma sono state soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni, anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si manterrà costante o in lieve ripresa nei servizi.

In dettaglio, nel 2021 la ripresa ha portato a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria regionale del 10,5 per cento. Esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita probabilmente si ridurrà sensibilmente (+2,4 per cento), tenuto conto delle difficoltà delle catene di fornitura, dell'aumento delle materie prime e del costo dell'energia. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria potrebbe risultare inferiore di meno di un punto percentuale rispetto a quello del 2019, ma sarà superiore di solo il 5,3 per cento rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore edile, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si è avuto un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+20,9 per cento), che trainerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+7,9 per cento), vista la conferma delle misure di sostegno adottate, e sarà ancora il settore delle costruzioni il principale traino della crescita. Ma al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni anche se risulterà superiore del 13,3 per cento a quello del 2019, sarà ancora inferiore del 31,9 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007, a testimonianza del ridimensionamento del settore.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Tanto che nel 2021 la ripresa del valore aggiunto settoriale è stata solo decisamente parziale (+4,2 per cento) ed è risultata la più contenuta rispetto agli altri macrosettori. Ciò è dovuto alla maggiore difficoltà del settore ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda di consumo delle famiglie. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i macrosettori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito e sono in forte ripresa, mentre altri hanno sofferto duramente e tarderanno a risollevarsi. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe mantenere il suo ritmo di crescita anche nel 2022 (+4,2 per cento), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori. Il valore aggiunto dei servizi dovrebbe recuperare quasi esattamente i livelli del 2019 solo alla fine del 2022, mentre al termine dell'anno corrente dovrebbe risultare inferiore dell'1,3 per cento rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

Il mercato del lavoro

Nel 2021 l'occupazione ha ripreso a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, che è salito ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.

In dettaglio, nel 2021 nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, le forze di lavoro crescono solo moderatamente (+0,7 per cento), ma nel 2022 il loro aumento dovrebbe rapidamente compensare quasi del tutto (+2,0 per cento) il calo subito nel 2020. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, è migliorato solo marginalmente nel 2021 al 47,5 per cento e, probabilmente si riprenderà più decisamente nel 2022 al 48,4 per cento, giungendo un decimo di punto al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Con la ripresa la tendenza negativa si arresta nel 2021 e si registra un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nel 2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale.

Il tasso di occupazione non è sceso tanto quanto si poteva temere lo scorso anno, grazie alle misure adottate dal Governo a tutela dell'occupazione (44,5 per cento), si è ripresa solo lievemente nel 2021 al 44,7 per cento e nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 45,3 per cento nel 2022, tornando al livello del 2018. A fine anno risulterà comunque inferiore di 2,6 punti percentuali rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,8 per cento, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro dovuta ai pensionamenti. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro porteranno ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 è salito in regione al 6,0 per cento, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 per cento.

QUADRO CRIMINOLOGICO

Premessa

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine¹, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

¹ Si intendono i luoghi dove il fenomeno mafioso è nato e si è sviluppato storicamente, ovvero in alcune aree circoscritte del Mezzogiorno d'Italia. Più precisamente, la Sicilia occidentale per quanto riguarda cosa nostra, la Calabria meridionale in relazione alla 'ndrangheta, il Napoletano con riferimento alla camorra. Per rimanere ancora nell'ambito delle mafie autoctone, a queste occorre aggiungere la sacra corona unita, costituitasi in tempi più recenti nella Puglia meridionale, ma, come è noto, anch'essa, come le altre, si è espansa sia all'interno della regione dove ha avuto origine che in altre regioni.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consono.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive².

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna³, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

² È quanto emerso da una ricca e articolata indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna, la quale ha rappresentato per diverso tempo l'unica esperienza di ricerca condotta nel nostro paese sulla percezione e rappresentazione sociale delle mafie. A distanza di molti anni e dopo le note vicende che recentemente hanno visto la nostra regione al centro di alcune importanti indagini giudiziarie per mafia, oggi varrebbe la pena riproporre un'indagine simile, non solo per comprendere come è mutato l'atteggiamento collettivo rispetto ai fenomeni di cui qui si discute, ma anche per valutare e programmare in maniera più mirata le linee di intervento regionali in materia di legalità.

³ Sono moltissimi gli studi, le analisi e le ricerche empiriche sulla presenza mafiosa nel territorio regionale realizzate sia direttamente dalla Regione o a cui quest'ultima ha indirettamente contribuito sia nell'ambito di programmi autonomi di ricerche accademiche. Qui occorre ricordare i seguenti numeri monografici dei Quaderni di città sicure realizzati nell'ambito delle attività dell'ex Servizio politiche per la sicurezza urbana e la polizia locale (già Progetto "Città Sicure") e dell'attuale Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna: n. 11b (1997); n. 29 (2004); n. 39 (2012); n. 41 (2016); n. 42 (2018). Per un elenco esaustivo delle pubblicazioni sulla criminalità organizzata dedicate alla nostra regione rimandiamo al sito internet della Biblioteca dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, in particolare alla sezione "Criminalità e sicurezza" (www.assemblea.emr.it/biblioteca/criminalita).

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni⁴; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari⁵; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti⁶; lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione⁷; i furti e le rapine organizzate⁸; i reati di ricettazione⁹; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione¹⁰; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito¹¹; l'usura¹².

La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo¹³.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi¹⁴.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).

⁴ L'estorsione è una tipica attività mafiosa realizzata solitamente ai danni di operatori economici, benché possano configurarsi come estorsioni anche atti criminali non necessariamente commessi con il metodo mafioso. Nel nostro ordinamento non è previsto il reato di estorsione organizzata (ad esempio quella di tipo mafioso), ma l'unica norma penale che lo sanziona comprende diverse possibilità estorsive, compresa appunto quella organizzata e mafiosa.

⁵ Nelle analisi sulle mafie questi reati generalmente sono utilizzati come indicatori di controllo mafioso del territorio.

⁶ Come è noto, quello della droga è un mercato complesso e articolato, all'interno del quale si muovono potenti organizzazioni criminali che ne stabiliscono l'andamento e la gestione a qualunque livello. Dal narcotraffico le organizzazioni criminali traggono enormi guadagni che investono nell'economia legale, acquisendo, attraverso complicate attività di riciclaggio, esercizi commerciali, quote azionarie, immobili, aziende di vario tipo, e così via.

⁷ Al pari del mercato della droga, anche quello della prostituzione è un mercato estremamente complesso, in continua evoluzione e fiorente. Come è noto, nel nostro paese la prostituzione non è proibita, né è proibito l'acquisto di prestazioni sessuali a pagamento, ma sono invece punite tutta una serie di condotte collaterali che in qualche modo favoriscono o incoraggiano questo tipo di attività. Lo sfruttamento della prostituzione, così come il favoreggiamento, l'induzione o il reclutamento, sono infatti attività criminali esercitate da soggetti che dal meretricio di altre persone - di solito donne, benché esista anche una prostituzione maschile e, soprattutto, transessuale e minorile - traggono un vantaggio economico personale. Attività criminali alla cui base vi è spesso un esteso ricorso alla violenza nei confronti delle persone sfruttate che si estrinseca in svariati modi: dalle minacce alle intimidazioni, dalla coercizione fisica all'usura, e così via. (Quello della prostituzione è un settore di attività molto variegato, al cui interno naturalmente non è raro incontrare persone che svolgono l'attività della prostituzione libere dallo sfruttamento e perciò che sono in grado di gestirsi autonomamente, si pensi ad esempio a quante svolgono questa attività soltanto in modo saltuario).

⁸ Per furti e rapine organizzate intendiamo i seguenti reati: furti di opere d'arte e di materiale archeologico; furti di automezzi pesanti trasportanti merci; rapine in banca, negli uffici postali e negli esercizi commerciali. Come si può vedere, tra le molteplici forme che possono assumere i furti e le rapine, quelli appena elencati sono senz'altro quelli che richiedono una elevatissima capacità professionale e organizzativa per essere commessi.

⁹ Quello della ricettazione è un universo complesso e variegato, all'interno del quale si muovono soggetti che di solito svolgono l'attività di ricettazione in modo abituale, comprando la maggior parte degli oggetti rubati e reintroducendoli, attraverso varie strade, talvolta nel mercato legale, altre in quello illegale. La ricettazione è pertanto un'attività generalmente organizzata che funziona attraverso una rete di ladri, fiancheggiatori, distributori, acquirenti, ecc.

¹⁰ All'interno del Codice penale, truffe, frodi e contraffazioni rappresentano fattispecie distinte, ma poiché presentano alcuni tratti essenziali in comune qui sono state considerate come un unico fenomeno criminale. Tutte le fattispecie in questione, infatti, denotano comportamenti fraudolenti a danno di qualcuno e ricadono nella sfera della cosiddetta criminalità economica. Questi reati sono cresciuti costantemente negli ultimi anni, alimentando una vera e propria industria criminale - spesso a carattere transnazionale - in grado di danneggiare, come del resto si può immaginare, in modo sensibile l'economia legale.

¹¹ Il riciclaggio di denaro è il processo con cui si nasconde l'origine illecita dello stesso per introdurlo successivamente nelle attività economiche legali, condizionando in questo modo la stabilità, l'integrità, le condizioni di corretto funzionamento e di concorrenza dei mercati finanziari e, in generale, del contesto economico-sociale. Poiché è a questo tipo di attività che la criminalità organizzata - ma non solo - ricorre per bonificare i propri capitali, il riciclaggio costituisce in qualche modo l'attività terminale di una serie di altre attività criminali, solitamente organizzate, da cui di fatto tali capitali provengono (il riciclaggio, infatti, presuppone sempre un reato precedente, come ad esempio il traffico degli stupefacenti). Per riciclare la criminalità si serve di solito di professionisti (avvocati, contabili, notai, ecc.), i quali possono sia essere strutturati nell'organizzazione, dedicandosi in modo esclusivo al riciclaggio dei proventi illeciti del sodalizio a cui appartengono, oppure lavorare dall'esterno, offrendo appunto servizi di riciclaggio a chiunque sia disposto a pagarli. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene attraverso varie fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

¹² Anche quello dell'usura è un universo variegato, all'interno del quale agiscono diversi soggetti, tra i quali certamente un ruolo rilevante lo ricoprono le mafie.

¹³ L'analisi si ferma al 2019 perché i dati del 2020 - gli ultimi disponibili - sono poco confrontabili con gli anni precedenti a causa di un crollo generale e significativo dei reati dovuto alle misure restrittive adottate dal Governo per contenere la pandemia.

¹⁴ Ciò si verifica a qualsiasi livello territoriale preso in considerazione e per ogni anno del periodo considerato, il che dimostra l'intrinseco e strutturale tratto associativo di tali attività criminali.

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa. Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili¹⁵.

Tabella 1:

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est¹⁶.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le *truffe*, le *frodi* e la *contraffazione* costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila

¹⁵ Proprio per una loro caratteristica intrinseca, i dati ricavati da denunce non danno conto della parte "sommersa" dei fenomeni considerati e per questa ragione, più che riflettere l'effettivo livello di criminalità, i dati delle denunce, per un verso, esprimono la tendenza dei cittadini a denunciare e, per l'altro, dimostrano l'efficacia delle forze di contrasto delle organizzazioni criminali.

¹⁶ Sugli oltre 2 milioni di reati denunciati complessivamente in regione nei dieci anni considerati, i reati che qui abbiamo definito "associativi" da soli costituiscono circa il 7%.

casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli *stupefacenti* e la *ricettazione*: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i *furti e le rapine organizzate*, che infatti ammontano a oltre 6.000 denunce, e le *estorsioni*, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I *danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari* sono circa 3.700, i reati di *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione* oltre mille, i reati riguardanti il *riciclaggio e l'usura* quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di *associazione a delinquere*, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di *omicidio per motivi di mafia*, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico accertato di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

Tabella 2:

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.	Totale delitti denunciati	Tasso di variazione medio annuale	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
Totale delitti associativi	176.313	5,0	398,6	2.417.519	4,8	401,3	408.426	6,4	352,2

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di

riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).

Come si può osservare nella tabella successiva (v. tabella 3), la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di *Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. la provincia di *Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
4. la provincia di *Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. nella provincia di *Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;

6. nella provincia di *Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Tabella 3:

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	17,1	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	11,4	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	2,4	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	-9,8	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	-5,1	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	-3,5	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	-2,1	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	-100,0	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	5,0	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di

denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

Tabella 4:

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Truffe, frodi e contraffazione	258,2	203,0	259,4	201,6	214,6	338,7	221,5	270,5	234,1	292,6
Stupefacenti	58,4	51,9	45,6	39,8	44,6	73,5	52,2	83,9	49,2	80,5
Ricettazione e contrabbando	40,5	28,5	44,4	27,2	29,1	52,4	30,4	54,3	32,3	57,5
Furti e rapine organizzate	13,8	12,1	14,9	10,7	11,4	18,9	10,5	14,1	9,7	16,7
Estorsioni	13,0	11,1	14,6	9,7	8,8	17,9	9,5	11,8	12,1	18,3
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	8,5	4,9	7,7	9,0	7,0	10,5	8,8	9,9	5,6	10,3
Sfruttamento della prostituzione	2,4	2,2	1,1	1,3	1,8	2,7	2,6	5,0	2,7	2,6
Riciclaggio	2,3	1,8	1,6	1,6	4,7	1,7	1,2	2,6	1,6	2,6
Usura	0,8	0,6	3,1	1,2	0,6	0,5	0,2	0,3	0,5	0,7
Associazione a delinquere	0,7	0,7	0,7	0,4	0,5	0,8	0,4	0,7	0,7	0,7
Omicidi di mafia	0,0	0,0	0,023	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	398,8	316,8	393,1	302,5	323,0	517,5	337,4	453,2	348,4	482,4

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

1. i tassi di delittuosità della provincia di *Piacenza* sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati (tranne che per il reato di associazione a delinquere il quale risulta in media con quello della regione);
2. la provincia di *Parma* detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto negli ultimi nove anni in regione, è stato commesso in questa provincia);

3. la provincia di *Reggio Emilia* ha tassi superiori alla media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi, oltre che all'usura;
4. tassi superiori alla media la provincia di *Modena* li registra rispetto al reato di riciclaggio;
5. la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;
6. la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
7. la provincia di *Ravenna* ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
9. Rimini, come la provincia di *Bologna* e di *Ravenna*, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "*Power Syndacate*" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel

caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "*Enterprise Syndacate*" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Tabella 5:

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "*Power Syndacate*", "*Enterprise Syndacate*" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

Power Syndacate (Controllo del territorio)	Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)	Crimine Economico-Finanziario
---	--	----------------------------------

	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Da ultimo quello della corruzione nella Pubblica Amministrazione è un fenomeno difficile da misurare, non solo perché è difficile definirne esattamente i contorni, ma perché presenta anche un elevatissimo sommerso. Tuttavia ci si limita a dare conto dei delitti commessi negli ultimi anni in Emilia-Romagna da pubblici ufficiali nei confronti della pubblica amministrazione; anche in questo caso si può notare una crescita evidente del fenomeno. In particolare, dal 2011 al 2017 (che è l'ultimo anno per cui si dispone dei dati dell'Autorità Giudiziaria), i procedimenti a carico di questi reati sono stati 2.317 (il 5% di quelli definiti in tutti i distretti giudiziari del Paese). Va precisato che per quasi il 70% di questi procedimenti si è trattato di violazione dei doveri d'ufficio e abusi, mentre la restante parte riguarda reati più strettamente legati a fenomeni corruttivi. In particolare nel settennio in esame, l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale per 341 procedimenti di peculato, 237 di malversazione, 66 di concussione e 154 di corruzione vera e propria. Non trascurabile, infine, il numero di soggetti condannati con sentenza definitiva per aver commesso tali reati. In particolare, 949 sono i pubblici ufficiali che dal 2011 al 2017 sono stati condannati per aver commesso delitti contro la pubblica amministrazione, di cui 159 per peculato, 16 per malversazione, 54 per concussione e 93 per corruzione.

Come evidenziato dalla breve esposizione sopra indicata, il fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione e negli ambiti ad essa collegata, pur in sensibile aumento risentirà di una prevedibile accentuazione legata agli effetti della crisi economica indotta dalla pandemia. Occorre pertanto alzare la guardia rispetto al fenomeno corruttivo cercando di potenziare tutti i presidi deputati al suo contrasto.

1.3 CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno e la pianificazione stessa delle misure tengono conto del fatto che, alla data odierna, non si sono verificati fenomeni o situazioni di illegalità o corruzione.

La Società è statutariamente finalizzata allo svolgimento di servizi rivolti alla gestione sostenibile del territorio e al miglioramento ambientale. L'attività prevalente di SUSTENIA risulta essere la gestione naturalistica, associata a una fruizione sostenibile, di una decina di aree protette (ai sensi della L.R. Emilia-Romagna n. 6/2005 e della Direttiva 92/43 CEE) e di alcune altre aree di pregio ambientale dislocate nella pianura bolognese, di proprietà o in uso ai comuni soci.

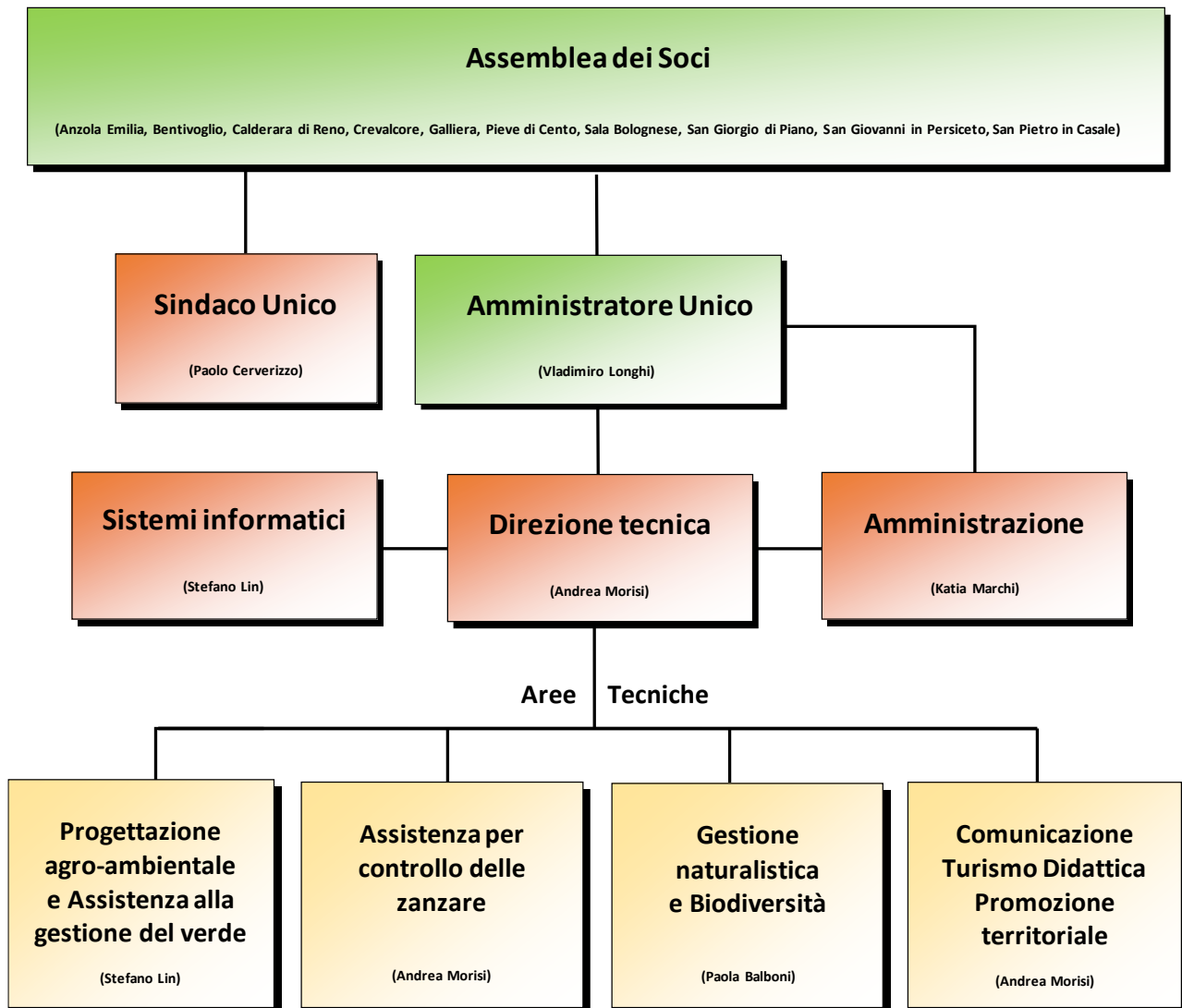
I rapporti e le prestazioni verso i soci sono regolati da contratti di servizio pluriennali e da Piani operativi annuali (POA) che dettagliano gli interventi. Gli affidamenti avvengono con le modalità indicate dall'art. 192 del D.lgs. 50/2016 e dalle Linee guida n. 7 dell'ANAC.

La Società svolge altresì attività specializzate nella direzione tecnica e nel controllo della qualità della lotta integrata e biologica alle zanzare, la gestione di sportelli informativi agro-ambientali presso alcuni municipi, la progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale, la redazione di pratiche tecniche per l'accesso ai finanziamenti pubblici nazionali ed europei, la redazione di studi di incidenza ambientale, il supporto tecnico per la gestione del verde ornamentale, la comunicazione e la promozione del territorio di pianura nonché la gestione di uno sportello di informazione turistica.

SUSTENIA non possiede partecipazioni in altre aziende né beni immobili di proprietà; gli uffici della sede sociale e l'attività aziendale si svolge in edifici di proprietà del Comune di San Giovanni in Persiceto (BO) concessi in locazione e ubicati in via Marzocchi n. 16, nelle vicinanze del capoluogo.

Il sistema di governo di SUSTENIA si compone di un Organo Amministrativo monocratico, individuato nell'Amministratore unico ed un Organo di revisione e controllo anch'esso monocratico, individuato nel Sindaco unico, entrambi in carica per un triennio e designati dall'Assemblea dei Soci. Lo statuto sociale è pubblicato sul sito web della Società nella sezione "Società Trasparente". La struttura organizzativa attuale è sintetizzata attraverso lo schema seguente:

STRUTTURA AZIENDALE



La Società non adotta il modello organizzativo individuato nel D.lgs. 231/2001 a causa delle sue ridottissime dimensioni ma intende valutare la possibilità di una prossima adozione una volta realizzati, anche parzialmente, gli incrementi della pianta organica indicati nel Piano triennale del fabbisogno di personale 2019 – 2021. Il Piano potrà essere aggiornato nel triennio 2022 – 2024 ma, per il momento non sono previsti incrementi rispetto a quanto pianificato. Le assunzioni di personale sono comunque condizionate all'approvazione dall'Assemblea dei Soci. Attualmente la pianta organica della Società è composta da 4 unità di personale di cui 3 tecnici a tempo pieno (4° ore settimanali) e una amministrativa a part-time (20 ore settimanali). Non sono presenti posizioni dirigenziali e il rapporto di lavoro è regolato dal Contratto Nazionale del Terziario Distribuzione e Servizi.

SUSTENIA è attualmente sprovvista di Organo di valutazione (ODV) alla cui individuazione si provvederà anche valutando la possibilità di condividere tale figura con altri enti, così come

suggerito nel PNA. Attualmente le funzioni di ODV e i relativi adempimenti, sono svolti dal RPCT di concerto con l'Amministratore Unico.

Si rileva inoltre che la Società non è mai stata oggetto di ricorsi né detiene istruttorie o processi in corso per eventi corruttivi. Lo stesso dicasi per i dipendenti e i collaboratori.

1.4 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

La definizione di corruzione è ricavabile dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25/01/2013 che recita: "il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319-ter c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite" in violazione dei principi di trasparenza, imparzialità, economicità e appropriatezza a cui l'azione amministrativa deve ispirarsi. Di seguito un'elencazione, a titolo di esempio, delle principali norme in materia di reati:

Art. 314 Peculato – Art. 316-ter Indebita percezione a danno dello Stato – Art. 317 Concussione – Art. 318 Corruzione per l'esercizio della funzione – Art. 319 Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio – Art. 319-ter Corruzione in atti giudiziari – 319-quater Induzione indebita a dare o promettere utilità – Art. 322 istigazione alla corruzione – Art. 323 Abuso di ufficio – Art. 328 Rifiuto di atti di ufficio. Omissione – Art. 346-bis Traffico di influenze illecite.

SEZIONE 2 - LA MAPPATURA DEI PROCESSI E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura, è la cosiddetta mappatura dei processi consistenti nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è esaminare gradualmente l'intera attività della Società al fine di identificare le aree, che in ragione della loro natura e peculiarità, risultino potenzialmente esposte ai rischi corruttivi.

La mappatura è quindi un modo efficace di individuare e rappresentare le attività di SUSTENIA. Per la mappatura si è proceduto a valutare i rischi e il come trattarli partendo da uno studio delle criticità e su come migliorare il monitoraggio, coinvolgendo tutta la struttura.

2.1 IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La fase di valutazione del rischio è la più delicata in quanto bisogna individuare quali tipologie di eventi di natura corruttiva possono verificarsi in relazione ai processi individuati. L'individuazione include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze per la Società.

Il processo si è avvalso:

- a) Analisi dei processi e delle relative fasi;
- b) Studio teorico e colloqui sulle attività a rischio al fine di far emergere notizie rilevanti relativamente ad eventi rischiosi associati ad ogni processo o attività.

L'analisi relativa ad ogni area per ponderare il livello di rischio è stata fatta su base teorica in quanto non ci sono esperienze pregresse di corruzione o procedimenti disciplinari in capo ai dipendenti o amministratori.

Il rischio è stato classificato con questi livelli e valori:

- 1) Nullo
- 2) Basso
- 3) Medio
- 4) Alto

2.2 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Valutato il rischio ed il suo livello si sono create procedure finalizzate a trattare il rischio stesso ponderandolo e creando misure adeguate.

L'obiettivo è che tutta l'attività svolta venga nel triennio costantemente analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi e l'identificazione dei rischi.

Le quattro fasi principali sono state

- 1) Identificazione
- 2) Descrizione
- 3) Valutazione
- 4) Rappresentazione (nel nostro caso tabellare)

AREE DI RISCHIO GENERALI

(art. 1, comma 16, Legge 190/2012, Allegato 2 al PNA)

**A) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO
(autorizzazioni)**

SUSTENIA non ha nella propria attività il rilascio di autorizzazioni in quanto opera, per mezzo di un contratto di servizio, su beni di proprietà pubblica o comunque regolati da provvedimenti, autorizzazioni o concessori emessi direttamente dall'ente proprietario o affidatario.

Il rischio risulta pertanto essere nullo.

B) PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO (erogazione contributi e sussidi)

SUSTENIA non eroga contributi o sussidi di alcun genere.

Il rischio risulta essere nullo.

C) AREA ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Il reclutamento del personale viene fatto seguendo il "Regolamento per le assunzioni del personale dipendente" della Società e pubblicato sul sito istituzionale.

La Società come evidenziato è di piccole dimensioni. Nel corso del 2020 la SUSTENIA ha assunto tramite bando pubblico due dipendenti, un operatore tecnico a orario pieno e un impiegato amministrativo a part-time. Attualmente l'organico della Società è costituito da tre dipendenti con la qualifica di impiegati tecnici, tra i quali è stato individuato il Responsabile tecnico, a orario pieno (40 ore settimanali) e un impiegato amministrativo a part-time (20 ore settimanali). Si ricorda che i fabbisogni della Società vengono preventivamente pianificati dall'organo amministrativo nel "Piano triennale del fabbisogno di personale" che viene poi sottoposto all'approvazione dei soci.

SUSTENIA applica il contratto nazionale, non ha una contrattazione di secondo livello e non distribuisce premi di produttività e/o risultato.

Tabella C

AREA DI RISCHIO: ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI				ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE	
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	FATTORI CHIAVE DI RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE (EX ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE)	RECLUTAMENTO DI PERSONALE DIPENDENTE	Indirizzo Soci Amministratore Unico Commissione giudicatrice	Creazione di profilo personalizzato - Irregolare composizione della commissione - Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Assunzione clientelare - Improprio utilizzo di forme alternative di selezione	Ingerenza politica - Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo attribuito a un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Carenza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Carenza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo attribuito a un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Carenza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Precedenti manifestazione di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	MEDIO	Regolamento per il reclutamento del personale - Avviso pubblico/trasparenza obblighi di pubblicazione - Nomina commissione - Richiesta di apposite dichiarazioni sull'insussistenza di cause di conflitto di interessi ai Commissari di selezione - Assenza sentenze di condanna, anche non passate in giudicato per delitti contro la PA dei membri della commissione Pantouflage (incompatibilità successiva)	Autorizzazione preventiva dei Soci - Rispetto alle disposizioni legislative TU Partecipate d.lgs. 175/2016

PROGRESSIONI ECONOMICHE O DI CARRIERA	Amministratore unico	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di favorire dipendenti particolari - Ritorsioni nei confronti di dipendenti che segnalano illeciti - Individuazione dei requisiti di accesso non oggettivi così da attribuire in maniera discrezionale incarichi o responsabilità - Attribuzione dell'incarico per favorire indebitamente un soggetto in cambio di utilità - Scelta che prescinde dalla professionalità del soggetto o dalla reale necessità dell'Ente - Valutazione discrezionale del CV per favorire alcuni candidati	Ingerenza politica - Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Precedente manifestazione di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	BASSO	Prove selettive Comunicazione a tutto il personale Regolamento per il reclutamento del personale	Obbligo motivazione e autorizzazione preventiva soci - Accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa	Al momento non sono stati previsti avanzamenti di carriera all'interno della Società
PASSAGGIO DI UNITA' ORGANIZZATIVA	Amministratore Unico	Assegnazione in altro ufficio/ruolo per fini punitivi o ritorsivi - Scelta che prescinde dalla professionalità del soggetto o dalla reale necessità dell'Ente	Ingerenza politica - Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "esterni" - Precedente manifestazione di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	BASSO	Norme di legge - Applicazione CCNL di settore		Articolazione aziendale molto ridotta
TRASFERTE/ MISSIONI	Amministratore Unico	Assegnazione trasferite o missioni senza adeguate motivazioni o necessità - Assegnazione per motivi punitivi o ritorsivi - Assegnazioni discriminatorie o clientelari	Inadeguata programmazione - Scarsa responsabilizzazione interna - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Discrezionalità del controllo - Precedenti manifestazioni di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	BASSO	Necessità di autorizzazione alla trasferta - Verifica dei rimborsi e delle spese sostenute	Sindaco Unico incaricato del controllo	Al momento non vi è necessità di trasferite o missioni
CONFERIMENTO INCARICHI A PERSONALE INTERNO	Amministratore Unico	Assegnazione incarichi in violazione della normativa in materia - Assegnazione incarichi in modo clientelare o discriminatorio -	Ingerenze "esterne" - Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Manifestazione di eventi corruttivi in passato - Scarsa trasparenza del processo	BASSO	Necessità di adeguata motivazione	Sindaco unico incaricato del controllo	Attualmente Sustenia S.r.l. non attribuisce incarichi esterni al personale
GESTIONE DEL PERSONALE	Amministratore Unico	Attribuzione carichi di lavoro inadeguata o discriminatoria - Inadeguata verifica del lavoro svolto o degli obiettivi assegnati - Inadeguato controllo	Carenza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguato fabbisogno - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Precedente manifestazione di eventi corruttivi - Scarsa trasparenza del processo	MEDIO	Applicazione del CCNL - Applicazione del regolamento aziendale	Sindaco Unico incaricato del controllo	
PREMI (performance)	Amministratore Unico	Inadeguata verifica del lavoro svolto o degli obiettivi assegnati - Opacità del processo di attribuzione	Carenza di trasparenza - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Erronea valutazione posizione dipendente - Gestione del processo da parte di un unico soggetto - Scopi punitivi	Urgenza della richiesta - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Erronea valutazione del reale fabbisogno - Mancanza di trasparenza del processo - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Presenza di interessi "interni ed esterni" - Precedente manifestazione di eventi corruttivi	BASSO	Applicazione del CCNL Applicazione del regolamento (ora non presente)	Sindaco unico incaricato anche della revisione	Attualmente Sustenia S.r.l. non distribuisce premi di produttività o di risultato
SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO	Amministratore unico - Consulenti Esterni	Adozione delle misure disciplinari a scopo intimidatorio, ricattatorio o ritorsivo - Valutazione non corretta delle controdeduzioni e conseguente annullamento del verbale di contestazione di illeciti amministrativi per favorire taluni soggetti - Mancata o non corretta contestazione e notifica dell'illecito amministrativo per favorire taluni soggetti	Mancata applicazione della normativa o dei regolamenti - Scarsa responsabilizzazione interna - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Opacità del processo decisionale	BASSO	Procedura disciplinare in violazione CCNL - Astensione in caso di conflitto di interessi	PTPCT - Codice Etico	
GESTIONE DEL CONTENZIOSO	Amministratore Unico - Consulenti Esterni	Stipula di transazioni giuslavoristiche per favorire indebitamente dipendenti, ex dipendenti o per ricevere utilità - Ritardi o omissioni nella predisposizione degli atti per la difesa al fine di favorire taluni soggetti - Induzione (a seguito di violenza, minaccia ovvero offerta o promessa di denaro o altre utilità) a carico del soggetto avente facoltà, a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria	Scarsa responsabilizzazione interna - Mancanza di misure di controllo - Scopi punitivi - Gestione del processo da parte di un unico soggetto - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Inosservanza norme delle norme e dei regolamenti - Conflitto di interesse -	Opacità del processo decisionale	BASSO	CCNL Codice Civile	PTPCT - Codice Etico	La gestione del contenzioso è affidata a soggetti esterni con adeguate competenze professionali

				Erronea valutazione posizione dipendente			
--	--	--	--	--	--	--	--

D) CONTRATTI PUBBLICI

La Società adotta un proprio Regolamento per gli affidamenti di lavori servizi e forniture sotto le soglie comunitarie modificato con gli aggiornamenti indicati nelle linee guida dell'ANAC.

AREA DI RISCHIO: acquisti di beni e servizi/gare

Si è analizzato attentamente tutta l'area acquisti in quanto è quella a maggior impatto economico. L'aggiornamento del regolamento favorisce l'operatività, la trasparenza e la programmazione degli acquisti. Tutta la struttura si attiene alle procedure previste dal regolamento che viene approvato con determinazione dell'organo amministrativo.

Tabella D

AREA	PROCESSI	STRUTTURA COINVOLTA/ SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE VALUTAZIONE DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE
				FATTORI ABILITANTI	FATTORI DI RISCHIO		
ACQUISTI BENI/SERVIZI GARE	VALORE DA 0,00 A 39.999,00	Amministratore Unico, RUP, amministrazione	Rapporti di contiguità tra RUP e imprese concorrenti - Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate - Predisposizione di clausole contrattuali vaghe - Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti - Determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere - Determinazione dell'importo di gara in modo da favorire un determinato operatore economico sia in termini di procedura di gara da adottare (es. affidamento diretto, procedura negoziata) sia in termini di requisiti di partecipazione - Formulazione dei criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi che possono avvantaggiare il fornitore uscente - Richiesta di requisiti di partecipazione molto restrittivi che favoriscono un determinato operatore economico - Scelta di modalità di pubblicazione e dei termini per la presentazione delle offerte finalizzate a ridurre la partecipazione - Verifica incompleta o non approfondita per agevolare l'ammissione di un determinato operatore economico, alterazione delle verifiche per eliminare alcuni concorrenti - Modifica delle previsioni contrattuali poste a base di gara a vantaggio - dell'aggiudicatario e/o varianti in corso d'opera in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto - Utilizzo del ricorso del offerta economica più vantaggiosa nei casi di affidamento di beni e servizi standardizzati - Riconoscimento di importi non spettanti - Pagamento in assenza dei controlli sull'operatore economico	Mancanza di misure di trattamento del rischio - Mancanza di trasparenza - Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento - Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione - Mancanza e/o incompletezza della determina a contrarre - Mancata pubblicazione della determina a contrarre - Carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto	Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici - Insufficiente grado di attuazione delle misure - Urgenza della richiesta - Aggiudicazione frequente ai medesimi soggetti	MEDIO/ALTO	Adozione della determina a contrarre contenente l'adeguata motivazione al ricorso all'affidamento e gli elementi dell'affidamento - Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare - Regolamento interno degli affidamenti - Pubblicazione degli atti della procedura in "Società trasparente" - Whistleblowing - Tracciabilità pagamenti
	VALORE DA 40.000,00 A SOGLIA	PROGRAMMAZIONE	Amministratore Unico, RUP, amministrazione	Definizione del fabbisogno sulla base dell'operatore economico uscente o delle caratteristiche del bene o servizio fornito dall'operatore uscente - Definizione dei fabbisogni in funzione dell'interesse personale a favorire un determinato operatore economico - Intempestiva individuazione dei bisogni che può determinare la necessità di ricorrere a procedure non ordinarie motivate dall'urgenza	Mancanza di misure di trattamento del rischio - Mancanza di trasparenza - Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento - Mancata attuazione del principio di distinzione tra direzione politica e amministrazione	Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici - Insufficiente grado di attuazione delle misure - Urgenza della richiesta - Aggiudicazione frequente ai medesimi soggetti	MEDIO/ALTO

			<p>Rapporti di contiguità tra RUP e imprese concorrenti - Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate - Predisposizione di clausole contrattuali vaghe - Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti - Determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere - Determinazione dell'importo di gara in modo da favorire un determinato operatore economico sia in termini di procedura di gara da adottare (es. affidamento diretto, procedura negoziata) sia in termini di requisiti di partecipazione - Formulazione dei criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi che possono avvantaggiare il fornitore uscente - Richiesta di requisiti di partecipazione molto restrittivi che favoriscono un determinato operatore economico - Scelta di modalità di pubblicazione e dei termini per la presentazione delle offerte finalizzate a ridurre la partecipazione (es. pubblicazione o scadenza termini nel mese di agosto, periodo inferiore ai termini di legge - Verifica incompleta o non approfondita per agevolare l'ammissione di un determinato operatore economico e/o alterazione delle verifiche per eliminare alcuni concorrenti - Modifica delle previsioni contrattuali poste a base di gara a vantaggio dell'aggiudicatario e/o varianti in corso d'opera in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto - Utilizzo del ricorso dell'offerta economica più vantaggiosi nei casi di affidamento di beni e servizi standardizzati - Riconoscimento di importi non spettanti - Pagamento in assenza dei controlli sull'operatore economico - Inadeguato trattamento e custodia dei documenti di gara - Nomina di commissione di gara priva di dichiarazione di assenza di conflitti di interesse, anche potenziali, da parte dei membri della commissione - Abuso del ricorso agli affidamenti diretti al di fuori delle ipotesi previste dalla legge - Artificioso frazionamento degli importi di gara - Falsa attestazione della regolare esecuzione dell'appalto ai fini dell'autorizzazione del relativo pagamento - Turbativa di gara per favorire un'azienda in cambio di vantaggi privati</p>	<p>Mancanza di misure di trattamento del rischio - Mancanza di trasparenza - Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento - Mancata attuazione del principio di distinzione tra direzione politica e amministrazione - Mancanza o incompletezza della determina a contrarre - Mancata pubblicazione della determina a contrarre - Carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto</p>	<p>Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici - Insufficiente grado di attuazione delle misure - Urgenza della richiesta - Aggiudicazione frequente ai medesimi soggetti - Opacità del processo decisionale</p>	<p>MEDIO/ALTO</p>	<p>Adozione della determina a contrarre contenente l'adeguata motivazione all'affidamento e gli elementi dell'affidamento - Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare - Regolamento interno - Pubblicazione degli atti procedura in "Società trasparente" - Protocollo con data e ora della ricezione delle offerte - Pubblicazione delle nomine dei componenti delle commissioni di gara - Scelta di membri per le commissioni dagli ordini professionali - Whistleblowing - Verifica dei requisiti art 80 D.lgs. 50/2016 sull'aggiudicatario - Tracciabilità dei pagamenti</p>
			<p>Definizione del fabbisogno sulla base dell'operatore economico uscente o delle caratteristiche del bene/servizio fornito dall'operatore uscente - Definizione dei fabbisogni in funzione dell'interesse personale a favorire un determinato operatore economico - Intempestiva individuazione dei bisogni che può determinare la necessità di ricorrere a procedure non ordinarie motivate dall'urgenza</p>	<p>Mancanza di misure di trattamento del rischio - Mancanza di trasparenza - Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento - Mancata attuazione del principio di distinzione tra direzione politica e amministrazione</p>	<p>Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici - Insufficiente grado di attuazione delle misure - Urgenza della richiesta - Aggiudicazione frequente ai medesimi soggetti</p>	<p>MEDIO/ALTO</p>	<p>Adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive - Adozione della determina a contrarre contenente l'adeguata motivazione all'affidamento - Programmazione biennale per i servizi e triennale per le opere - Adesione ad accordi quadro per forniture di beni o servizi standardizzabili (utenze ecc.) - Regolamento interno - Pubblicazione atti procedura in "Società trasparente" - Whistleblowing - Tracciabilità pagamenti</p>
VALORE SUPERIORE A SOGLIA	PROGRAMMAZIONE	Amministratore Unico, RUP, amministrazione	<p>Rapporti di contiguità tra RUP e imprese concorrenti - Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate - Predisposizione di clausole contrattuali vaghe - Prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali finalizzate ad agevolare determinati concorrenti - Determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere - Determinazione dell'importo di gara in modo da favorire un determinato operatore economico sia in termini di procedura di gara da adottare sia in termini di requisiti di partecipazione - Formulazione dei criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi che possono avvantaggiare il fornitore uscente - Richiesta di requisiti di partecipazione molto restrittivi che favoriscono un determinato operatore economico - Scelta di modalità di pubblicazione e dei termini per la presentazione delle offerte finalizzate a ridurre la partecipazione - Alterazione delle verifiche per eliminare o favorire uno o più concorrenti - Modifica delle previsioni contrattuali poste a base di gara a vantaggio dell'aggiudicatario e/o varianti in corso d'opera in assenza dei presupposti di legge con l'intento di favorire l'esecutore del contratto - Utilizzo del ricorso dell'offerta con più vantaggiosa nei casi di affidamento di beni e servizi standardizzati - Riconoscimento di importi non spettanti - Pagamento in assenza dei controlli sull'operatore economico - Inadeguato trattamento e custodia dei documenti di gara - Nomina commissione di gara priva di dichiarazione di assenza di conflitti di interesse, anche potenziali, da parte dei membri della commissione - Abuso del ricorso agli affidamenti diretti al di fuori delle ipotesi previste dalla legge - Artificioso frazionamento degli importi di gara - Falsa attestazione della regolare esecuzione dell'appalto ai fini dell'autorizzazione del relativo pagamento - Turbativa di gara per favorire un'azienda in cambio di vantaggi privati - Mancata adozione dei documenti di programmazione</p>	<p>Mancanza di misure di trattamento del rischio - Mancanza di trasparenza - Scarsa capacità di interpretare la normativa di riferimento - Mancata attuazione del principio di distinzione tra direzione politica e amministrazione - Mancanza o incompletezza della determina a contrarre - Mancata pubblicazione della determina a contrarre - Carente esplicitazione degli elementi essenziali del contratto</p>	<p>Presenza di interessi anche economici rilevanti e di benefici per gli operatori economici - Insufficiente grado di attuazione delle misure - Urgenza della richiesta - Opacità del processo decisionale</p>	<p>MEDIO/ALTO</p>	<p>Adozione della determina a contrarre contenente l'adeguata motivazione al ricorso all'affidamento e gli elementi dell'affidamento - Regolamento interno - Pubblicazione degli atti della procedura in "Società trasparente" - Protocollo con data e ora della ricezione delle offerte - Pubblicazione delle nomine dei componenti delle commissioni - Scelta di membri per le commissioni dagli ordini professionali - Whistleblowing - Verifica dei requisiti art 80 D.lgs. 50/2016 sull'aggiudicatario - Tracciabilità dei pagamenti</p>
	PROGETTAZIONE DELLA GARA (nomina del RUP, individuazione dello strumento per l'affidamento, individuazione degli elementi essenziali del contratto, determinazione dell'importo del contratto, predisposizione di atti e documenti, definizione del criterio di partecipazione, criteri per l'aggiudicazione, selezione del contraente)	Amministratore Unico, RUP, amministrazione					

E) GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

L'uso del contante è praticamente bandito per tutte le transazioni. Le entrate e le spese sono tutte tracciate perché avvengono esclusivamente con strumenti informatici e transitano sul conto corrente dedicato della Società mentre per le spese minute si applica il "Regolamento del servizio di cassa economale", approvato con determinazione dell'Amministratore Unico n. 24/18 del 25/7/2018.

Tabella E

AREA DI RISCHIO: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI				ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE	
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	FATTORI DI RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
PREVENZIONE ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO GENERALI	ENTRATE CON FATTURA	Uff. Amministrazione - Amministratore Unico	Alterazione delle prestazioni - Occultamento parziale o totale della prestazione - Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Proposta o accettazione di denaro a storno della prestazione - Tentativo di corruzione - Alterazione degli importi - Dilazione delle tempistiche di ricezione	Urgenza della richiesta - Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Presenza di interessi "interni e esterni" - Scarsa trasparenza del processo - Processo decisionale altamente discrezionale - Opacità del processo decisionale	MEDIO/ALTO	Tracciabilità delle transazioni che avvengono esclusivamente attraverso C.C. bancario	Accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa
	RECUPERO CREDITI	Uff. Amministrazione - Amministratore Unico	Alterare il credito - Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Tentativo di corruzione - Mancata comunicazione o accertamento dei crediti - Mancato recupero dei crediti	Scarsa responsabilizzazione interna - Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Presenza di interessi "interni e esterni" - Scarsa trasparenza del processo - Processo decisionale altamente discrezionale	MEDIO/ALTO	Procedura per il recupero crediti con verifica periodica dei crediti scaduti - Tracciabilità dei crediti - Controllo del Sindaco Unico	
	GESTIONE DI LIQUIDAZIONE E PAGAMENTO DELLA SPESA	Uff. Amministrazione - Amministratore Unico	Alterazione importi - Alterazione tempistiche - Utilizzo improprio di fondi della Società - Deroga ai principi contabili - Mancati controlli previdenziali, agenzie delle Entrate e di trasparenza - Rimborso trasferte o spese prive di documentazione giustificativa	Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Carenza di trasparenza - Mancanza o scarsa attuazione delle misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Presenza di interessi "interni ed esterni" - Scarsa trasparenza del processo - Processo decisionale altamente discrezionale	MEDIO/ALTO	Misura per la trasparenza - Controllo Sindaco Unico - Tracciabilità spese bancarie e di cassa	Regolamento cassa economale

F) CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

Attualmente la Società non ha potere di esercitare controlli, effettuare verifiche o comminare sanzioni.

Rischio nullo.

G) INCARICHI E NOMINE

La società non autorizza incarichi esterni ai dipendenti e si è dotata di un proprio "Regolamento per il conferimento di incarichi professionali e di collaborazione a soggetti esterni alla pubblica amministrazione" che è stato aggiornato, secondo le linee guida ANAC, alle esigenze aziendali. Tutti i soggetti coinvolti nel processo di affidamento degli incarichi o delle nomine, Amministratore unico e Responsabile del procedimento, sono tenuti ad applicare il regolamento aziendale.

Rischio medio

H) AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Viste le ridotte dimensioni aziendali, le questioni legali che dovessero insorgere vengono affidate esternamente a professionisti esperti della materia oggetto del contenzioso. La selezione avviene con le modalità indicate nel punto G, sopra indicato. Attualmente non ci sono questioni legali pendenti e il contenzioso riguarda pochissimi casi legati al recupero di crediti verso soggetti esterni alla pubblica amministrazione.

Rischio basso

AREE DI RISCHIO ULTERIORI**I) DEL BILANCIO**

Le fasi individuate, i soggetti coinvolti, la valutazione del rischio e le misure di contrasto approntate sono così rappresentate:

Tabella I

AREA DI RISCHIO: GESTIONE BILANCIO								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI				ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE	
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	FATTORI DI RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
GESTIONE BILANCIO	SPECIFICHE PREDISPOSIZIONE DEI DOCUMENTI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO	Ufficio Amministrazione - Amministratore Unico	Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Alterazione delle informazioni - Alterazioni dei documenti presentati - Alterazione poste di bilancio per coprire operazioni occulte - Deroga ai principi contabili	Eccessiva discrezionalità - Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - Responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - Mancanza di misure di controllo - Inadeguata diffusione della cultura della legalità - Erronea valutazione	Presenza di interessi "esterni" - Ingerenza politica - Conflitto di interesse - Opacità del processo decisionale - Scarsa competenza	MEDIO	Organi di controllo: Amministratore Unico e Sindaco Unico	Possibilità di segnalazione di illeciti (whistleblowing). Accessibilità e trasparenza dell'attività amministrativa

	SUPERVISIONE ISPEZIONI ENTI O ORGANI DI CONTROLLO	Ufficio Amministrazione - Amministratore Unico - Sindaco Unico	Mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - Tentativo di corruzione Alterazione delle informazioni - Alterazioni dei documenti presentati	Eccessiva discrezionalità - Inadeguata diffusione della cultura della legalità	Presenza di interessi "esterni" - Ingerenza politica - Conflitto di interesse - Opacità del processo decisionale	BASSO	Organi di Controllo: Sindaco Unico Assemblea dei soci	Possibilità di segnalazione di illeciti - Pubblicazione degli atti nel sito web aziendale
--	--	---	--	--	---	-------	---	--

L) CONTRIBUTI LIBERALI E DONAZIONI

Accade che soggetti economici e privati cittadini affidino alla Società risorse per finanziare o sostenere materialmente, progetti di valenza ambientale o di interesse pubblico. Nel corso del 2020 SUSTENIA si è dotata di un apposito "Regolamento per contributi volontari, liberalità e donazioni" che disciplina la procedura dei conferimenti. Tutti i contributi o le donazioni devono avvenire, altrimenti non accettate, tramite bonifico bancario e, per i progetti o le partnership più articolate, mediante sottoscrizione di atti scritti.

Rischio basso

M) GESTIONE ADEMPIMENTI DELL'AMMINISTRATORE UNICO

Si è ritenuto opportuno mappare gli adempimenti dell'Amministratore Unico sulla pianificazione e convocazione dell'Assemblea dei Soci che può essere così sintetizzato:

Tabella M

AREA DI RISCHIO: Gestione adempimenti assembleari Amministratore Unico							
Processo e uffici coinvolti		Analisi del rischio		Indicatori e valutazione		Misure di prevenzione	
Processo / fasi	Struttura e soggetti coinvolti	Evento rischioso	Fattori abilitanti	Indicatori di rischio	Valutazione del rischio	Generali	Specifiche
Pianificazione ordine del giorno. Convocazione dei soci.	Amministrazione Sindaco Unico	Mancanza di oggettività – trasparenza – imparzialità nell'ODG. Mancata presentazione di atti. Presentazione di documenti non veritieri. Mancata astensione su materie in conflitto di interesse. Convocazione parziale dei soci.	Eccessiva discrezionalità. Urgenza immotivata. Inadeguate competenze del personale addetto ai processi. Interessi personali specifici. Mancanza di misure di controllo.	Presenza di interessi o pressioni esterne. Scarsa trasparenza del processo. Ingerenze politiche o partitiche.	Medio	Invio anticipato della documentazione ai soci. Controllo del Sindaco Unico. Obbligo di pubblicazione degli atti. Autodichiarazioni obbligatorie di legge.	Possibilità di segnalare le irregolarità al RPCT, ai soci e all'ANAC anche attraverso mail dedicate.

Rischio medio.

SEZIONE 3 - COMPITI DEI PRINCIPALI ATTORI CHIAMATI ALL'ATTUAZIONE DEL PTPCT

3.1 ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO AMMINISTRATIVO (Amministratore Unico)

L'Amministratore Unico svolge i seguenti compiti:

- designa il RPCT;
- adotta nei termini di legge il PTCP e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

L'Amministratore Unico deve:

- valorizzare in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie di SUSTENIA, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- creare le condizioni per garantire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possano condizionarne le valutazioni;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgono l'intero personale.

3.2 IL RESPONSABILE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il RPCT assolve alle seguenti attività;

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- svolge le funzioni di Responsabile della trasparenza.
- pone in essere azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione e monitora l'attuazione di tali azioni. Nello svolgimento della sua attività il RPCT si avvale del personale in servizio che, senza maggiori oneri per la Società, svolge congiuntamente le mansioni e funzioni comunque assegnate in ragione dell'ufficio per il quale è preposto.

- predisporre il PTPCT individuando tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'Amministratore unico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertate significative violazioni o mutamenti di organizzazione.
- individua il personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione utili a concretizzare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012.

E' nelle facoltà del RPCT intraprendere tutte le iniziative ritenute opportune per incentivare la responsabilizzazione dei dipendenti e degli uffici alla attuazione attiva del PTPCT;

Il RPCT si avvale, in primis, della collaborazione dei dipendenti di SUSTENIA, al fine di favorire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

I dipendenti di SUSTENIA sono pertanto chiamati a collaborare con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto, fornendo le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

3.3 I DIPENDENTI

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti mantengono ciascuno il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti assegnati o effettivamente svolti.

Il comma 14 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 afferma infatti che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal PTPCT; in caso di violazione si profilerebbe l'illecito disciplinare, fermo restando l'ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

Tutti i dipendenti pertanto sono tenuti alla conoscenza del PTPCT a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza e, per quanto di competenza, alla sua esecuzione. Devono altresì assicurare la propria collaborazione al RPCT segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio in esso non specificatamente disciplinate.

I dipendenti sono tenuti inoltre a segnalare al proprio superiore gerarchico, ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001, eventuali situazioni di illecito o presunte tali, di cui siano venuti a conoscenza

in ragione del rapporto di lavoro; fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti. A tal fine qualsiasi variazione al presente PTPCT, ed in caso di significative violazioni allo stesso, sono comunicate alla totalità dei dipendenti.

E' dovere e diritto dei dipendenti, partecipare al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle misure.

3.4 I COLLABORATORI

A tutti collaboratori si richiede:

- osservare le misure contenute nel PTPCT;
- segnalare le situazioni di illecito di cui si viene a conoscenza.

3.5 L'ORGANISMO DI VIGILANZA (OIV)

L'Organismo di vigilanza (OIV) per le finalità di cui al D.lgs. 150/2009 riguarda solo le pubbliche amministrazioni. Nella determina 1134/2017, contenente le linee guida, l'ANAC sottolinea come, in mancanza dell'OIV che attesti gli obblighi di pubblicazione, nelle società a controllo o partecipazione pubblica occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. SUSTENIA intende dotarsi di tale figura nel corso di attuazione del PTPCT e, attualmente, agli adempimenti di legge provvede lo stesso RPCT di concerto con l'AU.

3.6 IL SINDACO UNICO

Partecipa per le sue competenze di legge.

SEZIONE 4 - ALTRE MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4.1 TRASPARENZA

La trasparenza è la prima tra le misure di lotta alla prevenzione del rischio corruzione.

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

La Deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha definitivamente chiarito che alle società controllate, direttamente o indirettamente, dalle pubbliche amministrazioni, si applica la normativa sulla trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 (art. 2-bis,

co. 2, lett. b) oltre a quanto previsto dall'art. 1, co. 34, della legge n.190 del 2012 per tutte le società a partecipazione pubblica anche non di controllo.

La sezione del sito aziendale denominata “**Società Trasparente**” è organizzata in sottosezioni come disposto dal D.L. 33 del 14/03/2013. I dati vengono pubblicati tempestivamente e aggiornati periodicamente. La pubblicazione viene mantenuta nei termini di legge e comunque finché perdurano gli effetti degli atti. Al fine della conoscibilità delle principali norme che regolano gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni si veda l'**Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti (D.lgs. 33/2013 e 97/2016 e ss.mm.) all. 1 alla determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017.**

4.2 OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E RESPONSABILITA'

Il Responsabile della Trasparenza, che è compreso nel ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT), ha il compito di:

- Provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a cadenza almeno semestrale;
- Controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate
- Segnalare all'Amministratore Unico e, nei casi più gravi all'ANAC, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

4.3 ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO

In base all'art. 2, co. 1, del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, le norme ivi contenute disciplinano “la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti”. Come si evince da tale disposizione, le società pubbliche (nei limiti indicati dall'art. 2-bis) sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on-line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti.

L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto di pubblicazione, come sopra indicati.

Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D.lgs. 33/2013. A tal fine le società applicano le Linee guida richiamate nella delibera ANAC n. 1309 del 2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego all'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati nella norma citata. Tra gli interessi pubblici vanno considerati quelli curati dalla società qualora svolga attività di pubblico interesse. Tra gli interessi privati, particolare attenzione dovrà essere posta al bilanciamento tra il diritto all'accesso e alla tutela degli "interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresa la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali".

Al riguardo la Società ha predisposto un apposito "Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato", completo della modulistica da utilizzare nelle casistiche che potranno presentarsi, adottato con determinazione dell'Amministratore Unico n. 8/17 del 19/5/2017.

E' stato istituito e viene aggiornato annualmente un registro per l'accesso civico, pubblicato sul sito nella sezione "Società Trasparente".

4.4 CODICE ETICO

Tra le misure adottate da SUSTENIA per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel "Codice Etico e di Comportamento" aziendale, nella versione approvata in data 27 dicembre 2018 con determina n. 28/18 dell'Amministratore Unico e che costituisce parte integrante del PTPCT. Esso definisce le specifiche regole di comportamento che, nello svolgimento del proprio servizio, l'Amministratore Unico, il Sindaco Unico, i dipendenti, fornitori e collaboratori tutti, sono tenuti ad osservare.

Al fine di assicurare il rispetto del Codice Etico e di Comportamento, SUSTENIA, negli atti di incarico, nei contratti di consulenza e collaborazione, nonché in tutti i bandi di gara e nei contratti di acquisto di beni, lavori o servizi, inserisce la condizione dell'osservanza del Codice Etico e di Comportamento nonché la clausola di risoluzione o decadenza del rapporto o contratto in caso di violazione degli obblighi in esso indicati.

4.5 MONITORAGGIO

Il monitoraggio e il riesame costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso la verifica dell'attuazione e dell'adeguatezza delle misure di prevenzione. Il monitoraggio viene fatto giornalmente gestendo le singole procedure. Il riesame viene invece fatto annualmente in sede di aggiornamento del PTPCT. Il RPCT, avendo comunque la responsabilità del monitoraggio, demanda al Responsabile del procedimento il controllo del corretto adempimento sulle procedure e richiede a quest'ultimo di segnalare le eventuali criticità che si dovessero manifestare nel procedimento. Come programmazione delle misure è previsto un controllo totale o a campione sulle attività svolte.

4.6 ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'Organo di amministrazione, in ragione delle ridotte dimensioni della Società e del numero limitato del personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa. Pur considerando la rotazione come possibile misura di prevenzione della corruzione, si è ritenuto opportuno non procedere con la stessa, anche se si cerca di adottare modalità operative atte a favorire una certa condivisione delle attività fra i dipendenti facendo in modo di evitare l'isolamento di certe mansioni ed avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività. La rotazione del personale, pur non applicata dalla società per i motivi di cui sopra, rappresenta comunque per SUSTENIA S.r.l. un criterio organizzativo atto a contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore in un mondo del lavoro sempre più flessibile e in rapido cambiamento delle competenze richieste.

4.7 CONFLITTO DI INTERESSE

L'art. 1, co 41, Legge 190/2012, dispone che i singoli Responsabili del procedimento competenti ad adottare pareri, valutazioni tecniche, atti procedurali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

La norma contiene due prescrizioni:

- 1) obbligo di astensione per i soggetti individuati dalla stessa norma;
- 2) dovere di segnalazione.

In attuazione della norma, il personale dipendente provvederà a segnalare tali situazioni ai Responsabili di riferimento presso cui lavorano o al RPCT.

La disposizione persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del dipendente in eventuale conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

La norma va letta in maniera coordinata con l'articolo 6, comma 2, del DPR n. 62/2013, il quale prevede che "Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, (ovvero non attuale, ma in cui il dipendente potrebbe trovarsi in un momento successivo allo svolgimento dell'attività in discussione) di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici".

Risulta necessaria la tenuta di un registro al fine di garantire il necessario monitoraggio sulle situazioni di astensione da parte del RPCT.

Ciascun dipendente deve informare il RPCT, con comunicazione scritta, di tutti i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia in corso o abbia avuto negli ultimi tre anni.

In particolare, così come prescrive l'art. 6, comma 1, del DPR 62/2013, il dipendente dovrà precisare:

- se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- se e tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Il dipendente deve altresì astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti e/o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti o organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente.

Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il RPCT.

Il RPCT dovrà pronunciarsi sull'esistenza di tale situazione previa apposita valutazione consistente, sostanzialmente, nel verificare il nesso esistente fra la decisione o l'attività concreta da assumere e l'impatto della stessa sugli interessi appartenenti a soggetti "non indifferenti" per il dipendente. Esso disporrà la sostituzione in caso di accoglimento dell'istanza.

Pertanto, ricalcando il modello di cui all'art. 6 viene previsto l'utilizzo del "**Registro delle astensioni per conflitto di interesse**" in cui annotare i casi di astensione rilevati e le tipologie degli stessi.

Si dispone inoltre che ciascun Responsabile prima di assumere le sue funzioni comunichi le partecipazioni societarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione che svolge e deve altresì dichiarare se ha parenti e affini entro il secondo grado, coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà coordinare o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio.

E' fatto divieto al dipendente di concludere, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile.

Nel caso in cui a concludere tali contratti sia SUSTENIA, il dipendente che con le imprese stipulanti ha concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, si deve

astenersi dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti della Società.

Negli affidamenti di incarichi, gare e appalti, in quanto area particolarmente rischiosa, vengono inserite apposite clausole per dare seguito alle disposizioni di cui all'art. 42 del D.lgs. 50/2016, per altro specificate nelle linee guida ANAC n. 15 del 5 giugno 2019.

4.8 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' (D.lgs. n. 39/2013)

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. g) del D.lgs. n. 9/2013, per inconferibilità si intende “ la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico”.

Per incompatibilità si intende la situazione che si viene a creare allorché un medesimo soggetto ricopra al contempo due o più cariche, che l'ordinamento determina come confliggenti quindi imponendo, a pena di decadenza, la scelta tra quella che il soggetto valuterà di mantenere.

La verifica dell'inesistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità è effettuata dagli enti soci che designano l'Amministratore Unico e il Sindaco Unico al momento della nomina.

Il RPCT provvede a richiedere annualmente la dichiarazione dei redditi e la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità resa dall'Amministratore Unico e la fa pubblicare sul sito internet della Società.

4.9 FORMAZIONE DELLE COMMISSIONI

Nei limiti delle competenze e delle funzioni, ove possibile, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, è garantita la rotazione dei componenti nella formazione delle commissioni per la selezione del personale e in fase di applicazione del D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii..

Il RPCT verifica e garantisce il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

Il RPCT vigila sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex art. 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il comma 46 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- di fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, beni e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I componenti delle commissioni di concorso, commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, beni e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere sono tenuti a rilasciare la dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al D.lgs. n. 39 del 2013.

In caso di violazione delle previsioni di cui all'art 20 del citato Decreto, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

4.10 LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (whistleblowing)

L'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente che segnala degli illeciti, il cosiddetto **whistleblower**. Il dipendente che volesse denunciare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro può far uso dell'indirizzo di posta prevenzionecorruzione@sustenia.it

Si ricorda che l'omessa denuncia costituisce grave responsabilità disciplinare del dipendente.

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il RPCT, al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPC, è affidata al RPCT che potrà condurre accertamenti ulteriori ai fini delle verifiche della fondatezza o verosimiglianza dei fatti denunciati e ricercare ulteriori elementi afferenti alla condotta segnalata per comprendere se la stessa sia veritiera o pretestuosa. Il RPCT, una volta accertate le informazioni oggetto di segnalazione, procederà nel modo ritenuto più opportuno in osservanza delle norme di legge. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di segnalazione sono tenuti alla riservatezza ai sensi dell'art. 1 della Legge 179/2017.

Al fini di garantire l'anonimato del **whistleblower**, una possibilità utilizzabile è quella relativa all'utilizzo di un nuovo strumento di segnalazione operante a mezzo di piattaforma informatica che permetterà di acquisire e gestire tutte le segnalazioni di illeciti segregando l'identità del segnalante

attraverso un codice identificativo univoco generato dal sistema, in modo da poter dialogare con l'ANAC in maniera spersonalizzata. Grazie all'utilizzo del suddetto protocollo, il livello di riservatezza è più alto rispetto alle pregresse modalità di trattamento della segnalazione, garantendo altresì anche una maggiore celerità di trattazione della segnalazione stessa.

Il dipendente potrà accedere all'applicazione tramite il portale dei servizi ANAC al seguente url: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#!/#%2F>

4.11 FORMAZIONE

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della legalità, della trasparenza e della prevenzione della corruzione.

SUSTENIA S.r.l. si impegna a organizzare al proprio interno corsi specifici con l'obiettivo generale di formare e aggiornare in modo permanente il personale dipendente e i collaboratori sulla conoscenza del presente PTPCT, rafforzando la cultura della legalità, dell'integrità e sensibilizzando al rispetto delle regole di condotta e al corretto agire per il bene comune. In alternativa acquisirà o faciliterà la partecipazione del proprio personale a corsi di formazione esterni organizzati dagli enti soci o da aziende specializzate. Nel corso dell'anno 2021 la Società ha aderito alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza (RTI) promossa dalla Regione Emilia-Romagna e a cui aderiscono enti pubblici e società partecipate della regione. Attraverso la RTI si è potuto accedere alla formazione a distanza per i dipendenti sui temi della corruzione, della trasparenza e della normativa antiriciclaggio.

4.12 PATTI DI INTEGRITA'

In attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012, SUSTENIA ritiene di poter utilizzare, qualora se ne ravvisasse l'utilità, al fine di garantire buone prassi anti corruttive, appositi patti d'integrità nell'affidamento di commesse. Nei relativi avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'esplicito impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

Si tratta di patti in cui SUSTENIA si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro, improntato a lealtà correttezza, sia nei confronti di SUSTENIA che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento,

infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto.

Ulteriori misure amministrative, organizzative e gestionali volte a garantire l'attuazione di una efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale dell'illegalità, sono:

- collaborazione tra RPCT e l'Amministratore unico, competente in materia di procedimenti disciplinari, nel vigilare sull'osservanza da parte di tutti i dipendenti dei doveri contenuti nel Codice etico e di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente PTPCT, al fine di porre in essere le necessarie procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri medesimi;
- promozione di modalità decisionali condivise, al fine di facilitare un controllo sui processi decisionali ripartito fra più soggetti che concorrono e partecipano alla decisione, fermo restando le norme sul responsabile del procedimento e l'imputazione della responsabilità ai soggetti cui competono gli atti finali;
- utilizzo dell'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione@sustenia.it per la segnalazione da parte dei dipendenti o degli altri interlocutori esterni a SUSTENIA di situazioni di anomalia che configurino la possibilità di probabile rischio di corruzione.

4.13 ATTIVITA' SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO (Pantouflage)

Al fine di contenere il rischio di situazioni corruttive connesse all'impiego del dipendente rispetto alla cessazione del rapporto di lavoro, la legge n. 190/2012 ha introdotto, all'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001, il comma 16 ter, dove si stabilisce che "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione a tale disposizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrarre con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Nell'ambito di applicazione del divieto di pantouflage, oltre ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni individuati all'art. 1, comma 2 del D.lgs. 165/2001, ricomprendendo anche soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.lgs. 39/2013, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico, l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali o autoritativi, ANAC ha precisato nel

PNA 2019, che al di là della formulazione letterale della norma che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile. Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.

Le misure volte a prevenire il divieto di pantouflage sono:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono espressamente il divieto di pantouflage;
- la previsione nei bandi di gara o negli affidamenti dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'ANAC ai sensi dell'art. 71 del D.lgs. 50/2016.

Se il RPCT viene a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, lo segnala ai vertici della Società. Il monitoraggio sull'effettivo inserimento delle clausole nei contratti è di responsabilità del Rup, per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture e dell'Amministratore unico, per la selezione del personale dipendente.

SEZIONE 5 – MONITORAGGIO MISURE PROGRAMMATE NEL PTPCT 2021 – 2023

Misura	Tempi realizzazione	Responsabile	Indicatore	Obiettivo	Risultato
Riorganizzazione aziendale	2° trimestre 2021	Amministratore Unico (AU) - RPCT	Interno - esterno	Concludere procedura	Raggiunto 100%
Revisione mansionario aziendale	2° trimestre 2021	AU - RPCT	Interno - esterno	Concludere procedura	Raggiunto 100%
Completare la mappatura dei processi aziendali	Anno 2021	RPCT – Amministrazione - AU	n.° procedure completate / n.° procedure totali	Completare almeno 3 mappature tra quelle ancora mancanti	Raggiunto parzialmente. Mappate la gestione del bilancio e gli adempimenti dell'A.U per l'Assemblea Soci
Aggiornamento Codice Etico e di Comportamento	Anno 2021	RPCT - AU	Interno - esterno	Concludere procedura	Obiettivo non raggiunto. Spostato al 2022
Ricognizione incarichi di consulenza e collaborazione	Anni 2021 - 2022	RPCT	Interno - esterno	Controllare tutte le procedure	Obiettivo raggiunto. Controllate tutte le n.° 25 procedure
Formazione generica	Anni 2021 – 2022 - 2023	RPCT - AU	n° dipendenti formati / n° dipendenti totali	n.° dipendenti formati / n.° dipendenti totali	Obiettivo raggiunto. Erogata una giornata di formazione per dipendente
Formazione specifica	Anni 2021 - 2022	RPCT - AU	n° dipendenti formati / n° dipendenti totali	n.° dipendenti formati / n.° dipendenti totali	Obiettivo raggiunto 50%. Erogata formazione specifica a due dipendenti su

					quattro
Adesione protocollo legalità	Anno 2021	AU - RPCT	Interno - esterno	Interno - esterno	Obiettivo non raggiunto e da perseguire in futuro
Trasparenza affidamenti	Annuale con monitoraggio almeno trimestrale a campione	RPCT	Affidamenti controllati/ affidamenti totali	Almeno 70%	Obiettivo raggiunto. Controllato la procedura di n° 75/101 determine di affidamento A.u.

SEZIONE 6 - PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DEL PTPCT 2022 - 2024

A seguito delle mappature sopra riportate e come stabilito dall'All. 1 – 5.2 del PNA 2019, SUSTENIA evidenzia in questa sezione la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione. La programmazione, come sottolinea ANAC, consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione evitandone l'approccio per adempimenti. Di seguito si propone quindi, così come suggerita da ANAC, una rappresentazione che dà evidenza, in modo chiaro e schematico, della programmazione delle misure per il triennio 2022-2024.

Misura	Tempi realizzazione	Responsabile	Indicatore	Obiettivo
Aggiornamento Codice Etico e di Comportamento	Anno 2022 - 2024	RPCT-AU	Interno - esterno	Concludere procedura
Adesione protocollo legalità	Anno 2022 - 2024	AU - RPCT	Interno - esterno	Concludere procedura
Ricognizione sugli incarichi di consulenza e collaborazione	Anno 2022	RPCT	Procedure controllate / procedure totali	Controllare tutte le procedure
Formazione generica	Anno 2022	RPCT - AU	n° dipendenti formati / n° dipendenti totali	Erogare almeno una giornata di formazione per dipendente
Formazione specifica	Anno 2022	RPCT - AU	n° dipendenti formati / n° dipendenti totali	Erogare almeno una giornata di formazione per dipendente
Ricognizione sugli affidamenti lavori, beni e servizi	Annuale con monitoraggio trimestrale a campione	RPCT	Affidamenti controllati/ affidamenti totali	Almeno 70% delle procedure
Trasparenza affidamenti contratti professionali e di collaborazione	Annuale con monitoraggio trimestrale a campione	RPCT	Affidamenti controllati/ affidamenti totali	Controllare la pubblicazione di tutti i dati obbligatori
Trasparenza affidamenti lavori, beni e servizi	Annuale con monitoraggio trimestrale a campione	RPCT	Affidamenti controllati/ affidamenti totali	Controllare la pubblicazione di tutti i dati obbligatori

SEZIONE 7 - DISPOSIZIONI FINALI

Il Responsabile della Trasparenza, che è compreso nel ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT), ha il compito di:

- Provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a cadenza almeno semestrale;
- Controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate
- Segnalare all'Amministratore Unico e, nei casi più gravi all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

Come chiarito nel PNA 2019, il PTPCT deve essere pubblicato non oltre un mese dall'adozione sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società Trasparente/Altri contenuti/corruzione".

Entro il 15 dicembre di ogni anno o nei termini previsti dalle disposizioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza provvede alla stesura della relazione, di cui all'art. 1, comma 14, della L. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'Amministratore Unico della Società e da pubblicare sul sito di SUSTENIA S.r.l. nella sezione "Società trasparente/Altri contenuti/corruzione".

Il presente PTPCT entra in vigore dal 20 gennaio 2022.